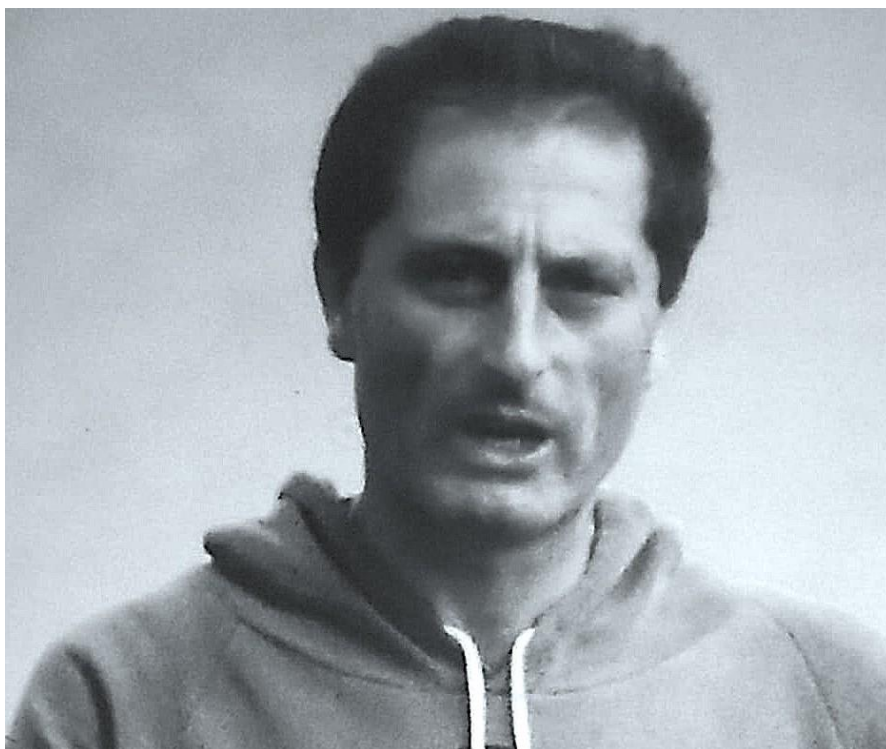


FIORINO MEZZENZANA

UNA VITA DI CORSA, CON E PER I GIOVANI.



Di
Renzo Zannardi
e
Fabio Morelli

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE

“UGO COLOMBO HOMBRE VERTICAL APS” 2026

RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA CIVICA ASSEGNATO, DAL
COMUNE DI SAN GIORGIO SU LEGNANO, A MEZZENZANA FIORINO,

29 novembre 2019



Targa di Benemeranza Civica assegnata dal Comune di San Giorgio S/L



Fiorino Mezzenzana festeggiato nella sala consiliare del Comune di San Giorgio S/L

LE MOTIVAZIONI:

Fiorino Mezzenzana, con il suo impegno, la sua coerenza e la sua modestia è stato un sangiorgese che ha introdotto alla pratica sportiva, in modo serale, moltissimi giovani, per il loro benessere fisico e psichico. Con questo suo esempio valoriale ha contribuito a forgiare intere generazioni di giovani alla cultura dell'impegno sociale e dell'associazionismo, elementi di cui ha potuto beneficiare la nostra intera comunità.

Per questi motivi, come atto di riconoscenza, l'Amministrazione Comunale di San Giorgio su Legnano ha deciso di assegnargli il titolo di cittadino benemerito.

UNA VITA DI CORSA, CON E PER I GIOVANI.

Di Renzo Zannardi (alla consegna della Benemerenza Civica a Fiorino)



Fiorino Mezzenzana con l'amico Ugo Colombo

Se cerchiamo un antidoto a una società che è definita “*usa e getta*”, dove sembra contare più apparire che essere, l'antidoto giusto l'abbiamo noi a San Giorgio su Legnano, si tratta di **FIORINO**. Una persona che per tutta la vita è stata impegnata nel volontariato sociale senza mai chiedere nulla in cambio né cercare le luci della ribalta, anzi, rifuggendole.

Un uomo schivo che ha sempre lavorato con una grandissima dedizione per dare il suo contributo nel formare nelle giovani generazioni radici solide, ben piantate per terra.

I giovani l'hanno sempre capito e seguito. Da grande appassionato di sport, **maestro e allenatore di atletica leggera**, ha dedicato gran parte della sua vita a trasmettere con coerenza una sua precisa filosofia di sport; infatti, fin dai primi contatti con i bambini, quando iniziavano a praticare l'atletica leggera, ha sempre spiegato che alla base di ogni attività sportiva deve esserci **onestà, sacrificio, impegno, divertimento** ma soprattutto il rispetto dell'avversario (niente scorciatoie come il doping).

Il suo motto è sempre stato:

“L'importante è lavorare con impegno per migliorare se stessi (i tempi), se questo ti consente anche di arrivare davanti agli altri, e magari vincere, bene! Altrimenti hai vinto lo stesso”.

Pensare a Fiorino è pensare al campo sportivo Angelo Alberti di San Giorgio su Legnano in una fredda giornata invernale, mentre è circondato da un gruppo di ragazzini che hanno rinunciato al web per correre a piedi.



Fiorino in veste da allenatore. Fiorino al campo Angelo Alberti di San Giorgio S/L

Pensare a Fiorino è pensare a una torrida giornata estiva, con la sua “Alfa Romeo Giulia” personale (senza aria condizionata), mentre accompagna alcuni ragazzi a una gara lontana centinaia di chilometri.



La mitica Giulia Alfa Romeo di Fiorino Mezzenzana, mezzo a disposizione dell'atletica Sangio

Pensare a Fiorino è pensare al suo viso arrossato e appassionato, che si contrae in una smorfia di grinta che incoraggia.

Pensare a Fiorino è pensare ai suoi occhi azzurri, intensi, capaci di comunicare ai suoi ragazzi: “Non mollare, so che ce la puoi fare!”

Pensare a Fiorino è immaginarlo impegnato con i bambini delle scuole dell'obbligo nel testimoniare l'importanza delle attività motorie per la salute, oppure, promuovere e gestire attività come i giochi della gioventù.



Fiorino Mezzenzana con i ragazzi della scuola elementare, durante il “campaccino”

Pensare a Fiorino è vederlo nei campi sangiorgesi a piantare picchetti o legare striscioni per l'organizzazione del Cross Country del Campaccio.

Pensare a Fiorino è vederlo circondato dai suoi ragazzi mentre corrono per le strade italiane portando una fiaccola fino a essere ricevuti a Roma dal Papa.



Fiorino Mezzenzana ha rappresentato US Sangiorgese ai massimi livelli nel mondo

Insomma, **pensare a Fiorino** è pensare a un grande uomo che ha saputo coniugare l'impegno sociale con dei giusti ideali, un uomo amato dai giovani e dalla sua comunità che ne parlano come se fosse un capo indiano e il loro maestro. Per questo, quando pensiamo a Fiorino, non possiamo che ringraziare i suoi genitori di avercelo regalato.

CIAO FIORINO, CIAO

Il saluto di Fabio Morelli



Fiorino Mezzenzana educatore e apripista nello sport e nella vita

Era un lunedì di fine settembre del 1985. Quel giorno, entrando in quello che era il tuo regno, calpestai per la prima volta una pista di atletica. Non potevo saperlo allora, ma quel momento avrebbe cambiato per sempre la mia vita.

Eri lì, davanti a me. Una semplice maglietta bianca di cotone, pantaloncini blu della Fila, un paio di Diadora consumate dal tempo e dai chilometri. Ma ciò che mi colpì davvero furono i tuoi polpacci... e ancora di più i tuoi occhi. Dentro c'era qualcosa che non si può insegnare sui libri: una passione autentica, profonda, e un amore immenso per quello che facevi e per i ragazzi che accompagnavi a crescere, prima come atleti e soprattutto come persone.

Tu non mi hai insegnato solo a correre. Mi hai insegnato a non arrendermi, a rialzarmi quando tutto sembrava difficile, a credere nei sogni anche quando sembravano lontani. Ma più di ogni cosa mi hai insegnato il rispetto. Il rispetto per me stesso, per gli altri, per gli avversari. Mi hai insegnato la lealtà, quella vera, quella che non si spegne mai, né nello sport né nella vita.

Arrivavi al campo con la tua inseparabile Giulia bianca, con quel rumore inconfondibile che annunciava la tua presenza ancora prima di vederti. Scendevi con il tuo borsone bianco e nero Photoflash Fogagnolo sulle spalle e salutavi tutti, uno ad uno. In quel borsone c'era il tuo mondo: la scatoletta con chiodi e spille, le bende, la tua agenda piena di appunti, il libretto FIDAL... e, custodito con cura, il tuo cronometro. Non era solo uno strumento. Era il simbolo del tuo tempo dedicato a noi. Della tua vita dedicata a noi.

Abbiamo attraversato insieme mezza Italia, condiviso viaggi, attese, partenze, vittorie che ci facevano sentire invincibili e sconfitte che facevano male. Ma non ci hai mai lasciati soli in quei momenti. Anzi, era proprio lì che diventavi ancora più grande. Sapevi trovare le parole giuste, sapevi trasformare le lacrime in forza, la delusione in speranza.



Fiorino in Piazza San Pietro a Roma. Fiorino in chiesa a San Giorgio S/L con il gruppo "fiaccola"

Ci sono immagini che porterò per sempre dentro di me: tu che giri la polenta alle castagnate con quel lungo mestolo di legno, le sere

semplici e felici in gelateria con Egidio, i tuoi sorrisi discreti, i tuoi silenzi pieni di significato. Anche quando il tuo corpo iniziava a chiederti qualcosa indietro, tu non ti sei mai tirato indietro. Hai ripreso la fiaccola, hai corso ancora con noi, con lo stesso cuore di sempre.



La polenta e il cronometro: due momenti della vita e dello sport

Tu c'eri sempre. Sempre. Con il freddo che spaccava le mani, con la neve da spalare, con il vento, con la pioggia. Quei prati del Campaccio li hai costruiti con la tua fatica, con le tue mani, con il tuo amore. Hai lasciato lì molto più delle tue orme. Hai lasciato una parte della tua anima.

Non ti ho mai sentito lamentarti. Non ti ho mai sentito alzare la voce. Anche quando avresti avuto tutte le ragioni per farlo, hai scelto la gentilezza. Hai scelto di essere esempio.

L'ultima volta che ci siamo visti, le tue gambe facevano fatica, ma i tuoi occhi no. Nei tuoi occhi c'era ancora quel fuoco. La stessa luce di quel primo giorno. E io lì ho capito che la tua forza non era mai stata nelle gambe, ma nel cuore.

Accettare che tu non sia più qui è qualcosa che fa male. Fa un male profondo. Ma so che da qualche parte stai ancora correndo. Libero.

Leggero. Con il tuo cronometro al collo e la tua amata Gazzetta tra le mani.

Io ti porterò sempre con me. In ogni passo. In ogni partenza. In ogni traguardo. Porterò con me le tue parole, i tuoi insegnamenti, e quel dono immenso che mi hai lasciato: il privilegio di averti avuto nella mia vita. E il tuo cronometro, che per me non segnerà mai il tempo... ma il nostro tempo.

Ciao Fiorino.

E come mi chiamavi tu... ricordati... resterò per sempre la tua disgrazia.



Grazie Fiore!